mandargli il suo soccorso contro i morbi. Siccome le vittorie, i trionfi e due nuovi templi servirono di compenso alla pubblica calamità, non crediamo che i pontefici abbiano accorciato questo consolato col levar l'intercalazione all'anno susseguente.

Consoli: Q. Fabio Massimo Gurgite, D. Giunio Bruto Sceva, entrano in carica l'11 aprile romano 462, 26 marzo giuliano 292 av. G. C.

293.-292. I Sanniti fanno l'ultimo sforzo per progredire la guerra e riportano vittoria sopra Q. Fabio. Il senato richiama a Roma questo console onde renda conto di sua condotta. Il popolo sdegnato di esser vinto da una nazione cui credeva aver soggiogata, voleva spogliar Fabio del comando delle truppe; ma Fabio Massimo di lui padre, illustre pe' suoi consolati e i suoi trionfi, offerendo al popolo di servire per luogotenente e consigliere a suo figlio, salvò a lui ed alla sua famiglia il disonore di una destituzione. Il popolo dà pure un luogotenente all'altro console Giunio Bruto, e sceglie a questo posto Sp. Carvilio (Epit. di Tito Livio lib. XI Valer. Mass. 1. 5 c. 7 n. 1 Zonara). Battaglia data ai Sanniti da Q. Fabio Gurgite. C. Ponzio Erennio, generale dei nemici, avviluppava il console e di già l'armata romana cominciava a piegare: Fabio Massimo, scorgendo il pericolo di suo figlio, sprona il cavallo nel folto dei nemici: il suo esempio riaccende il coraggio dei Romani, lo segue la cavalleria e combatte valorosamente. Fabio Gurgite è vittorioso. C. Ponzio generale dei Sanniti è fatto prigioniere. Nel combattimento o nella fuga periscono ventimila uomini, quattromila hanno il destino di Ponzio e con lui sono presi. (Oros. lib. VIII c. 22) Vantaggi riportati da Giunio Bruto sui Falisci: gli sconfigge, e devasta le terre dell' Etruria. Interregno. I due consoli erano intenti alla guerra e non potevano recarsi a Roma per l'elezione dei propri successori. L. Postumio Megello è creato console con C. Giunio Bubulco, nei comizii cui egli teneva in qualità d'interrè. (Tito Livio lib. XXVII c. 6.) Continuazione dei morbi